

La Tv pubblica**Bufera a viale Mazzini
Rivolta contro i censori****Unioni gay, Concia: «Aspettare
Consulta prima di parlare»**

«Io sono per regolare altre convivenze con forme non sovrapponibili a quella del matrimonio», dice Bersani durante la trasmissione web "Mentana Condicio". Un'uscita che non è piaciuta ad Anna Paola Concia: «Fare dichiarazioni mentre la Corte co-

stituzionale era ancora riunita in camera di consiglio e non aveva ancora emesso il pronunciamento sui matrimoni tra persone dello stesso sesso, a mio parere non è stata una cosa opportuna». Dice la deputata del Pd: «Il Pd è un partito plurale e prima di decidere una posizione sui matrimoni tra persone dello stesso sesso dovrà fare una discussione democratica».

**Bonino con Bresso: Cota?
Un candidato «romano»**

Emma Bonino a Torino porta il suo sostegno, e quello della lista con il suo nome alla candidata Mercedes Bresso. Parlando dello sfidante Cota ha detto: «È un candidato della Lega Nrd», ma è «molto romano, come lo è divenuta la Lega».

→ **Il segretario del Pd** lancia l'allarme informazione: «Questa storia non può finire qui»

→ **«Inaccettabile** un Cda ostile alla propria ditta. Vergognoso che la realtà venga zittita»

Bersani: Rai, siamo al limite dopo il voto subito la riforma

No al presidenzialismo. «Fibrillazioni nel governo», se la tornata elettorale sarà favorevole al centrosinistra. Il leader Pd: «Io candidato premier nel 2013? Non lo escludo, ma non mi metto in questo automatismo».

SIMONE COLLINI

ROMA

«Siamo arrivati ad una soglia limite», dice Pier Luigi Bersani parlando dell'oscuramento dei talk show Rai. «Questa storia non può finire qui. Dovrà tradursi in un'iniziativa politica». E infatti il leader del Pd punta a una vittoria nelle regionali anche per arrivare a una riforma della tv pubblica che introduca principi diversi per la nomina del Consiglio di amministrazione e del Direttore generale (tra le ipotesi, per evitare che sia espressione esclusiva di chi governa, c'è l'elezione tramite i due terzi del Cda).

Bersani per ora non avanza pubblicamente proposte dettagliate, vuole prima passare per una discussione con compagni di partito e alleati, dopo il voto. Ma quel che è certo è che la situazione non potrà rimanere quella mostrata in queste settimane di campagna elettorale, denuncia Bersani durante un convegno sulla libertà di informazione organizzato alla sede del Pd, con «un Cda ostile alla propria ditta» («inaccettabile» e «insopportabile» sono i due aggettivi a cui ricorre), con una chiusura dei programmi di approfondimento che «zittisce la realtà sociale prima ancora della politica» e con il campo della comunicazione



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

politica «occupato dalla presenza di un premier sempre più nervoso nei principali telegiornali con qualche telefonata nei momenti di massimo ascolto, da incursioni di Berlusconi a gamba tesa, e dalla modifica delle notizie nei vari telegiornali».

Se il Pd non è riuscito a evitare questa «situazione vergognosa e umiliante per il nostro Paese» è per puri motivi numerici: «Non siamo nella condi-

zione di provocare fatti traumatici», dice Bersani durante l'iniziativa del suo partito, a cui partecipano di persona o in collegamento i direttori dell'Unità, di Europa, del Reformista, Giovanni Floris, Lucia Annunziata, il presidente dell'Fnsi Roberto Natale, il presidente di Articolo 21 Federico Orlando e altri del settore. Altro che cancellare la par condicio, come vorrebbe Berlusconi dopo le regionali.

«È insaziabile e non prenda a pretesto la par condicio per le vergognose misure sui talk show. Dobbiamo dire basta, cambiare registro».

Ecco perché «tra le tre o quattro operazioni da fare per costruire l'alternativa», dice Bersani chiedendo l'unità di tutte le forze di opposizione («basta a dividerci tra viola, rossi e blu») una deve essere proprio la riforma della tv pubblica, per garantire ai

Foto Ansa